

visioni divergenti. I cattolici che si sporcano le mani! Basterebbe citare la comunità di Sant’Egidio, tutti i giorni nei meandri delle periferie per stare accanto agli ultimi. Preoccupa che un leader politico sottovaluti la storia, anzi si ripromette di reinventarla, solo perché maneggia il potere; un potere che vuole cancellare memoria e “intelligenza degli avvenimenti”. La citazione a San Giovanni Paolo II merita un approfondimento. La Chiesa di Papa Wojtyla insiste sulla dimensione sociale della religiosità, individuando nel 1980 i vescovi (CEI) come unici interlocutori tra lo Stato e la Chiesa. La crisi già profonda del partito unico dei cattolici impone un nuovo disegno per la Chiesa. «Se prima a mediare tra Santa Sede e Stato era il partito unitario dei cattolici, dalla metà degli anni Ottanta un ruolo di primo piano sarebbe stato svolto dalla CEI» (F. Traniello, Verso un nuovo profilo dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia). Una Chiesa, quella di Giovanni Paolo II, che ridisegna l’orizzonte e si concretizza in una dimensione sociale della religione. Contrariamente al messaggio che intende “costruire” la presidente del Consiglio Meloni.

La difficoltà dell’approccio culturale che individua la Presidente del Consiglio sta nell’utilizzare un frammento e considerarlo il tutto, non tenendo conto degli avvenimenti, dei processi storici e del periodo interessato.

L’altro errore, naturalmente secondo il sottoscritto è la condivisione asettica di CL, dove per stare alle parole di Papa Francesco li invitava a non “ririegarsi su se stessi e non ridurre il tempo di crisi al conflitto, a divisioni e contrapposizioni”. Ma la Meloni ha voluto sottolineare una tipologia di cattolicesimo, quel nazionalismo cattolico imbevuto di un “gentilonismo di ritorno”, per stare alla riflessione che negli ultimi tempi amava chiosare Pietro Scoppola, dove il negoziato abbandona i valori e sceglie gli interessi. La Meloni al meeting di Rimini ha scelto gli interessi, non avendo nessuna cura e nessuna conoscenza del mondo del cattolicesimo sociale e politico. Una sorta di acrobazia senza rete. Una leader che si pone come interlocutore con un mondo così complesso come il cattolicesimo, non divarica le tensioni, e soprattutto racconta e declama dei “cattolicesimi” impegnati ogni giorno “fuori e dentro le sacrestie” a coltivare il seme della speranza. Una leader che si presenta ad una platea sociale e politica non cristallizza le fratture, aiuta a concorrere a riconoscere le alterità. Aldo Moro il 18 luglio del 1974 al Consiglio Nazionale del suo partito dopo l’esito del referendum del 12 maggio del 1974, pronuncia un discorso che rappresenta una sorta di presa di coscienza della nuova realtà: «Non si tratta quindi solo di riparare ai guasti politici prodotti dal referendum, ma anche di raccogliere talune indicazioni e di esplorare più a fondo quel che è il Paese oggi, per riuscire a guidarlo e per promuovere gli opportuni comportamenti sociali». Moro in questa fase difficile della vita del Paese e del suo partito si adopera per accorciare le distanze tra i “No” e “Si”, e spiega al suo partito (lacerato) che nessuna autorità del potere può disciplinare la libertà dell’umano e la convivenza democratica. Come cattolici spiegherà al suo partito, «dobbiamo imporci la discrezione, dunque, ma non la rinuncia. Discrezione rispettosa verso i cattolici che hanno fatto altra scelta e soprattutto verso coloro che s’interrogano circa il modo migliore di tradurre o almeno di non tradire nella vita democratica di oggi la concezione cristiana dell’uomo e del mondo».

Moro in questa circostanza difficile della vita del paese, parla di significato umano, e «di reciproco rispetto tra coloro che hanno disposto diversamente la loro gerarchia dei valori, ma si sono trovati concordi nel riconoscere i diritti dell’uomo ed i limiti ed i problemi che intaccano il potere nella nostra epoca». La gerarchia dei valori sono quei bimbi ammazzati a Gaza in quei luoghi martoriati da distruzione e morte dove i sacerdoti e le suore della Chiesa della Sacra Famiglia, nonostante l’attacco israeliano del 17 luglio, decidono di rimanere e prendersi cura degli ultimi di questo tempo. Il cattolicesimo non rincorre mai interessi, ma valori non negoziabili sulla bilancia di una politica senza visione .

*Università degli studi Napoli Federico II